

Mobilità passiva e oltre il 10% dei lucani che rinuncia del tutto a curarsi: sanità in zona rossa

POTENZA - In "fascia rossa" per gli adempimenti necessari a garantire livelli Essenziali di Assistenza, mobilità sanitaria e divario con il Nord; il 10,8% dei lucani rinuncia a curarsi: sono i dati che segnano lo "stato di salute" del Servizio Sanitario in Basilicata contenuti nell'ottavo Rapporto che la Fondazione **Gimbe** dedica al Servizio Sanitario Nazionale. Il punto di "più grave malattia" del Ssr è lo stato dei Livelli essenziali di assistenza. Alla Basilicata (in fascia rossa) è attribuito un punteggio complessivo di 189 punti. Il 2023 - sottolinea il Rapporto - certifica un'Italia spaccata: solo 13 Regioni rispettano i Livelli Essenziali di Assistenza, prestazioni e servizi da garantire a tutti i cittadini gratuitamente o previo pagamento di un ticket. Al Sud si salvano solo Puglia, Campania e Sardegna. La cartina al tornasole degli adempimenti Lea è la mobilità sanitaria che nel 2022 vale oltre 5 miliardi: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 94,1%

del saldo attivo, mentre il 78,8% del saldo passivo si concentra in 5 Regioni del Sud (Abruzzo, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e nel Lazio, che registrano un saldo negativo oltre 100 milioni. Per **Gimbe** Le conseguenze di questa permanente "frattura strutturale" tra Nord e Sud si riflettono anche nell'aspettativa di vita che in tutte le Regioni del Mezzogiorno è pari o inferiore alla media nazionale. Le stime Istat per il 2024 indicano una media nazionale di 83,4 anni con nette

differenze regionali: in Basilicata 83 anni. "Un drammatico segnale - commenta il presidente **Gimbe Nino Cartabellotta** - che testimonia la bassa qualità dei servizi sanitari del Mezzogiorno, oltre al fallimento di Piani di rientro e Commissariamenti nella riqualificazione e riorganizzazione sanitaria delle Regioni del Sud: qui i cittadini vivono una sanità peggiore, devono spendere per curarsi altrove e pagano imposte regionali più alte". Nel rapporto si sostiene inoltre che il riparto tra le Regioni del fondo sanitario nazionale è lontano dall'equità. La revisione dei criteri di riparto ha introdotto lievi effetti redistributivi per le Regioni del Mezzogiorno, compensando solo in parte lo svantaggio che assegna più risorse alle Regioni con popolazione più anziana. Infatti, in termini di riparto pro-capite, nel 2024 la Liguria (2.261) guida la classifica, seguita da Molise (2.235), Sardegna (2.235) e Umbria (2.232), tutte Re-



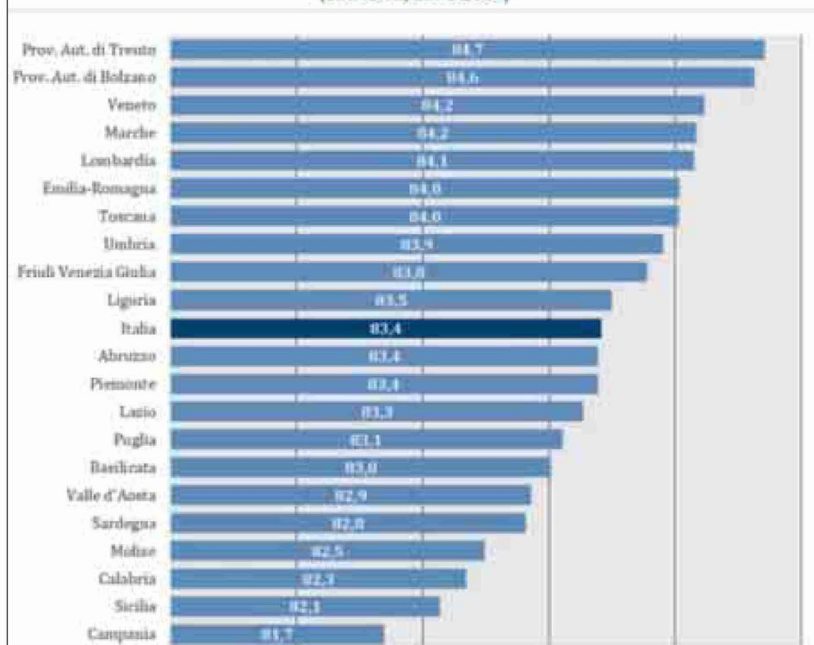
Peso: 96%

gioni con un indice di vecchiaia elevato. In Basilicata la media pro-capite è di 2.214 euro. “I meccanismi di riparto – denuncia Cartabellotta – restano profondamente iniqui. La quota non pesata del 60% limita la capacità di rispondere ai nuovi bisogni di salute, soprattutto quelli emergenti tra i giovani e le fasce socialmente svantaggiate”. La spesa diretta delle famiglie per la salute incide

fortemente sulle cure sino a ridurre l'equità dell'accesso e a peggiorare le condizioni di salute attraverso limitazione delle spese per la salute, indisponibilità economica temporanea e, soprattutto, rinuncia alle prestazioni sanitarie. Un fenomeno con marcate differenze regionali: dal 5,3% della Provincia autonoma di Bolzano al 17,7% della Sardegna e da noi il 10,8% della popolazione.

I dati contenuti
nell'ottavo
rapporto
della fondazione
Gimbe che
segnano lo stato
di salute del
servizio sanitario
in Basilicata

Figura 7. Aspettativa di vita alla nascita
(dati ISTAT, anno 2024)



Alcune tabelle dell'ottavo rapporto della fondazione Gimbe sul servizio sanitario nazionale



Peso:96%

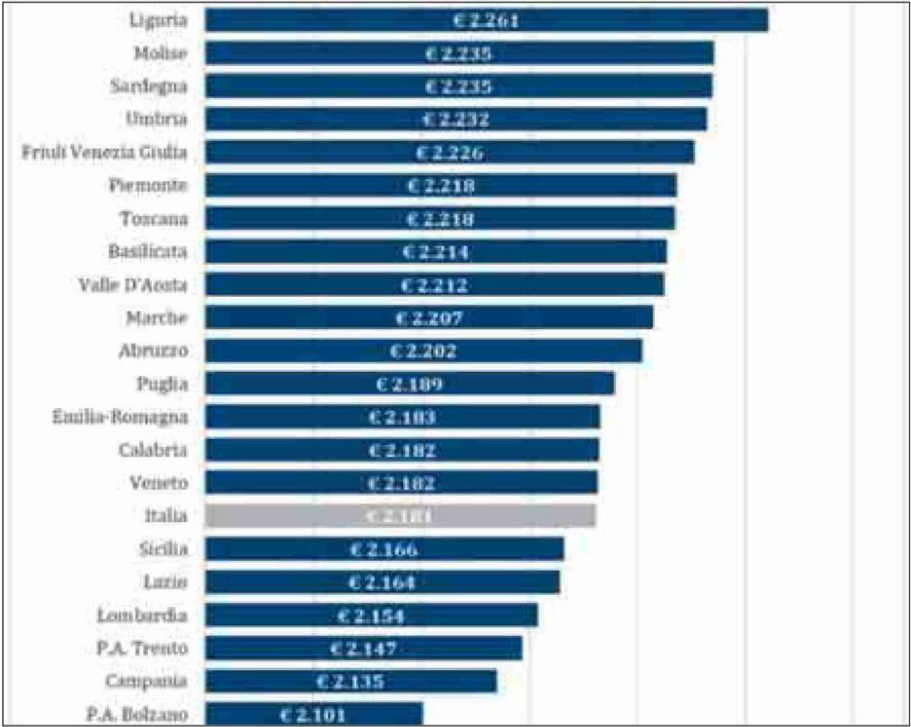


Tabella 2. Punteggio totale adempimenti LEA anno 2023

Regione	Punteggio totale 2023
Veneto	284
Toscana	286
Emilia Romagna	279
Prin. Aut. Trentin	278
Piemonte	270
Lombardia	257
Umbria	257
Marche	248
Friuli Venezia Giulia	235
Puglia	228
Liguria*	219
Lazio	216
Campania	206
Prin. Aut. Bolzano*	202
Molise*	191
Sardegna	193
Basilicata*	189
Abruzzo*	182
Calabria*	177
Sicilia*	173
Valle D'Aosta*	165



Peso:96%